

Il sorprendente intreccio di archi d'ispirazione moresca che caratterizza la "cappella", uno degli ambienti di maggior fascino della Rocchetta.

GRIZZANA MORANDI (Bologna) Rocchetta Mattei

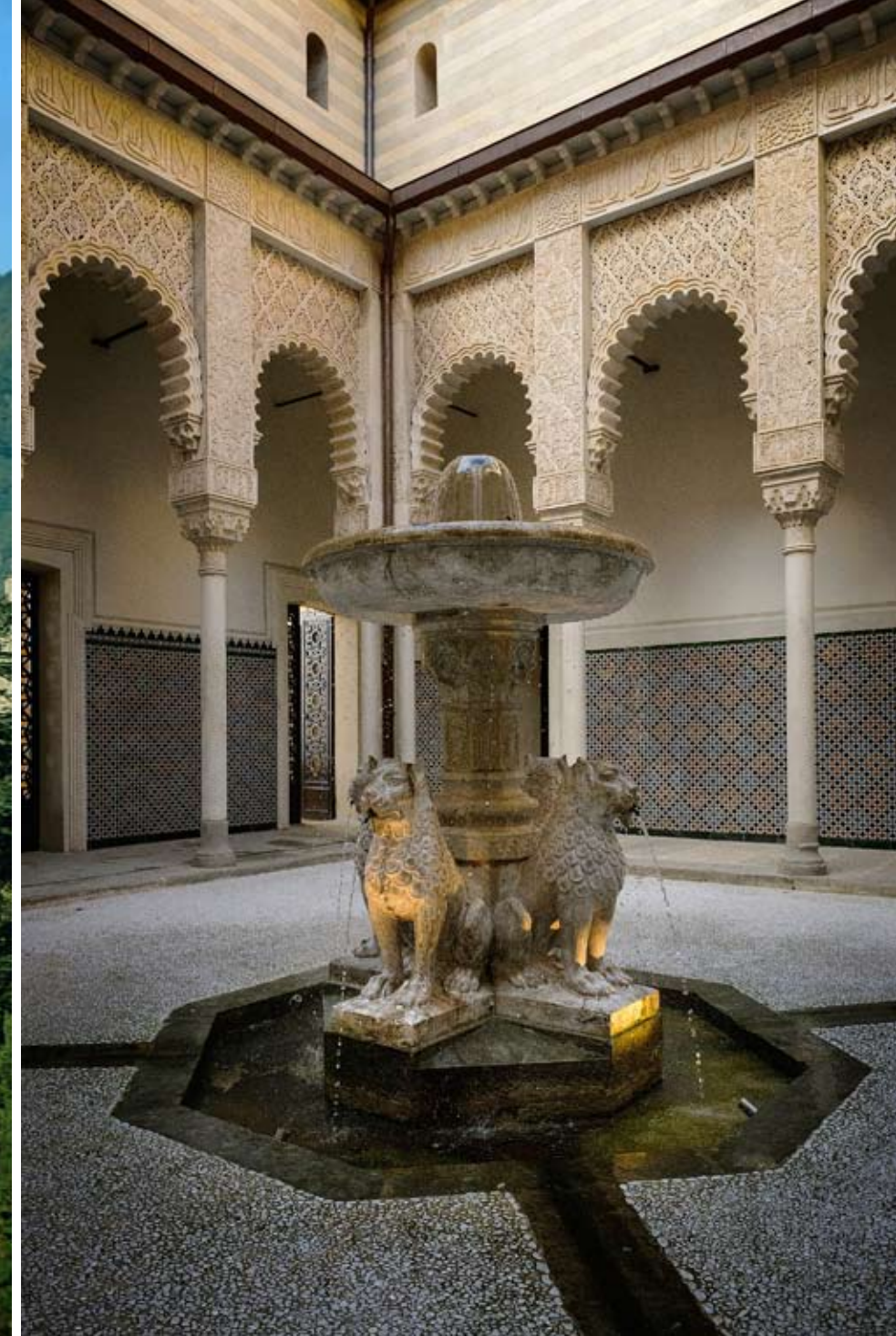
IL FANTASTICO MONDO DEL CONTE

È da qualche mese riaperta alle visite la singolare dimora voluta da Cesare Mattei, inventore alla metà dell'800 di una terapia medica di grande successo. Un castello eccentrico, ricco di richiami all'architettura araba, sui colli dell'Appennino Bolognese

TESTI Chiara Giacobelli • FOTOGRAFIE Jacques Pion



Straordinaria fantasia architettonica nel verde dei boschi appenninici



Difficile trovare qualcosa di simile in Italia, sebbene il nostro sia il Paese delle mille meraviglie artistiche e architettoniche. La Rocchetta Mattei è un unicum, un castello dalle forme arabeggianti in bilico su uno sperone roccioso dell'Appennino Tosco-Emiliano, nel territorio di Grizzana Morandi, poco lontano dalla più nota Porretta Terme. È qui, all'incirca a metà strada tra Firenze e Bologna, che nel 1850 fu posta la prima pietra della stupefacente e complessa dimora del conte Cesare Mattei

(titolo conferitogli nel 1847 da papa Pio IX), un uomo enigmatico e affascinante esattamente come la casa che pensò a propria immagine e somiglianza, quasi fosse un'estensione di sé.

È NATA QUI L'IDEA DI UNA CURA UNIVERSALE

Dopo anni di abbandono e un accurato restauro a cura della Fondazione Carisbo (dal 2005 proprietaria della Rocchetta), finalmente uno dei castelli più particolari d'Italia è di nuovo visitabile, dato in gestione al Comune di Grizzana

Morandi in collaborazione con la Pro Loco di Riola. Dalla riapertura dello scorso agosto, sono stati ben 30 mila i visitatori giunti nel regno del visionario, burbero, libertino, colto e geniale Mattei, che proprio qui inventò quella che considerava la cura per tutti i mali. L'elettromeopatia, così la chiamò, era un rimedio che fondeva omeopatia, fitoterapia ed elettromagnetismo dei fluidi: ebbe grande successo in tutta Europa, tanto che erano moltissimi i sofferenti che ogni giorno si rivolgevano a lui per sperimentare il suo metodo.

A vederla da lontano la rocca sembra una moschea o una chiesa orientale, con cupole dorate e a cipolla che sovrastano svettanti torrette; ma più ci si avvicina più l'eclettismo stilistico di cui è pervasa si esprime in **una vera e propria commistione di influenze provenienti dai secoli e dai luoghi più disparati**. Accanto ai prevalenti elementi moreschi se ne ritrovano altri d'ispirazione medievale, romanici e gotici. La roccia durissima del contrafforte irregolare su cui sorse, spazzato da venti gelidi, fu scavata con fatica a mani

nude prima di riuscire a essere forgiata secondo le indicazioni del conte. Cesare Mattei aveva ereditato alcuni possedimenti in quest'area, ma spese parecchio tempo prima di scegliere il luogo esatto dove costruire la sua casa; recenti studi hanno dimostrato che in alcuni punti all'interno della Rocchetta si misura un livello di elettromagnetismo estremamente più elevato della norma. La visita inizia con l'ampia scalinata che conduce a un ingresso forse simbolico nella sua chiara somiglianza a una caverna, aperto all'estremità opposta →

Nella foto grande: veduta della Rocchetta Mattei nel contesto dei rilievi dell'Appennino Bolognese. Il singolare castello, sorto sull'area in precedenza occupata dalle rovine dell'antica rocca di Savignano, fu abitato dal conte Mattei a partire dal 1859. **Qui sopra:** il cortile dei Leoni, che deve il nome e lo stile architettonico a quello trecentesco dell'Alhambra di Granada, in Andalusia.



Sopra, a sinistra: il sarcofago rivestito di maioliche che dal 1906 custodisce le spoglie di Mattei (scomparso nel 1896), nel livello superiore della cappella. **Nella foto grande:** il cortile principale, da cui parte l'itinerario di visita alla dimora. Anche qui è evidente il riferimento all'architettura del mondo islamico. **A sinistra:** vista dall'alto sul cortile e sulla labirintica struttura della Rocchetta.

sul cortile principale. Da qui parte l'affascinante viaggio nel **labirinto di sale, saloni, scale e passaggi esterni** che ha come prima tappa la sala dei Novanta, dallo spiccato geometrismo e con un rosone vetrato di sapore rinascimentale in cui campeggia il ritratto di Mattei. Questi sognava di festeggiarvi i suoi novant'anni, ma morì tre anni prima di raggiungere il traguardo. Una scala esterna conduce alla zona più emozionante, la splendida "cappella" arricchita da un tripudio di archi intrecciati che sembra richiamare le straordina-

rie geometrie disegnate da quelli della Mezquita di Cordova, in Spagna. Lo sguardo non può fare a meno di "arrampicarsi" di arco in arco fino alle delicate decorazioni floreali del soffitto.

ITINERARIO IN ASCESA TRA SIMBOLI MISTERIOSI

Il percorso di visita prosegue verso l'alto, e grazie a un'altra scala esterna guadagna il delizioso cortile dei Leoni, riproduzione in piccola scala di quello dell'Alhambra di Granada, altro riferimento alla Spagna islamica. Ancora una

rampa e si raggiunge il livello superiore della cappella, dov'è conservato il sarcofago - denso di enigmi da risolvere - in cui giacciono le spoglie del conte. A volerlo fu il figlio adottivo, Mario Venturoli Mattei, che nonostante il rapporto burrascoso con un padre difficile da trattare, completò alcune parti del castello stando sempre bene attento a rispettare l'impostazione del genitore scomparso. Si sale ancora, e l'ultimo livello riserva la visita della pentagonale sala della Pace, con le belle vetrate piombate a rulli azzurri, e del laboratorio ottagonale >>>



La sala dei Novanta, in cui Mattei avrebbe voluto festeggiare il suo novantesimo compleanno (morì tre anni prima). Fu completata dal figlio adottivo, che fece realizzare la vetrata con il ritratto del padre.

dove Mattei svolgeva le sue ricerche, l'unico spazio che ancora conserva la tappezzeria originale. Lungo l'itinerario si incontra un'incredibile quantità di simboli misteriosi o esoterici: il leone, l'ippogrifo, il pellicano, l'arpia che sorregge il globo, e poi ancora soli, stelle e fonti battesimali, richiami alla massoneria e ai Rosacroce, ordine segreto di matrice cristiana. Più di ogni altro aspetto lascia però sconcertati la pianta dell'edificio, che nella forma riprende in maniera speculare la volta celeste, con tanto di costellazioni.

L'UNIVERSO SORPRENDENTE DI UN UOMO ORIGINALE

Di grande interesse è anche l'incredibile desiderio di ingannare di Mattei, espressione di un'indole ribelle e sarcastica, a tratti cinica, altre volte magnanima e generosa. **Dirigendo personalmente la costruzione, si cimentò infatti in una serie di magistrali illusioni:** dai falsi soffitti in legno (in realtà si tratta di decorazioni in cartapesta al cui interno si trovano centinaia di articoli riguardanti proprio il proprietario della rocca) agli stucchi in apparenza veri ma di fatto solo

dipinti, dalle porte degli armadi alle pareti, quasi ovunque rivestite con un'ottima carta lavorata in modo da sembrare tessuto. Erano le magie di un uomo che con le sue cure aveva convinto anche il diavolo, quello pieno di acciacchi che ne *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij afferma: «Disperato, ho scritto al conte Mattei (...), che mi ha mandato un libro e delle gocce, che Dio lo benedica». ☺☺

dove
COME
quando

alla pagina seguente